

PROVOCAZIONI

**MA
CHE
FINE
HA
FATTO**

L'abbiamo chiesto
a **Piergiorgio
Odifreddi**, logico
e matematico,
uno degli spiriti più
brillanti e irriverenti
della scena
culturale attuale

DI O?

All'affermazione di Nietzsche che "Dio è morto", Woody Allen ribattè una volta: "No, ha solo traslocato e ora lavora a un progetto meno ambizioso". Morto o emigrato, Dio sembra comunque essersene effettivamente andato dall'Occidente e non interessarci più. O almeno, non nelle forme fumettistiche della religione tradizionale, anacronistiche e superficiali per l'uomo tecnologico occidentale. Che cosa rimane allora della religione nel mondo contemporaneo, e quali mutazioni del gene(s) ha subito per adattarsi ai bisogni della modernità?

Prima di rispondere a queste domande, sarà utile cercare di capire i motivi per i quali la gente crede, quando ancora crede. Tendendo conto che una buona parte di esse "crede" di credere, secondo la felice espressione di un filosofo, o "finge" di credere, secondo l'infelice abitudine dell'uomo pubblico. La sensibilità e l'interesse per il trascendente non sono infatti molto diffuse in società materialiste come quelle occidentali, e la fede si riduce spesso soltanto a una pratica sociale, adottata senza troppi pensieri per tranquillità personale, o simulata con precisi calcoli per convenienza elettorale.

Nella maggior parte dei casi, la fede è probabilmente il risultato di un programma educativo enunciato brutalmente dal teorico della restaurazione Joseph de Maistre: "dateceli dai cinque ai dieci anni, e saranno nostri per tutta la vita". Non a caso la Chiesa e i partiti politici che la rappresentano, dalla Democrazia Cristiana di ieri al Polo di oggi, combattono battaglie furiose sulla scuola privata, in nome della libertà di insegnamento: perché sanno benissimo che il lavaggio del cervello effettuato sui bambini avrà effetti permanenti sugli adulti. D'altronde, se una seduta ipnotica può bastare a costringerci a comportamenti inspiegabili ma ineluttabili, un indottrinamento sistematico potrà ben continuare a farci credere a Gesù Bambino anche da grandi.

Natura e cultura a parte, le motivazioni conscie o inconscie che spingono l'uomo a credere possono essere le più varie: il desiderio di garantire i valori morali, il bisogno di comprendere e ringraziarsi la natura, i sensi di timore, di impotenza e di paura nei confronti della vita e della morte, il tentativo di affrontare alla radice le crisi esistenziali, la soddisfazione

ne di pulsioni e desideri infantili rimossi, la concretizzazione delle idee di perfezione e di grandezza, la coscienza dell'infinito, l'attivazione simbolica di archetipi collettivi, la solitudine dell'uomo nell'universo, e chi più ne ha più ne metta.

Ma di fronte a ciascuna di queste motivazioni, di ordine per così dire "superiore", le religioni tradizionali ormai non sanno offrire altro che soluzioni di qualità inferiore. I bisogni ai quali abbiamo accennato sono infatti meglio e più adeguatamente soddisfatti da altre parrocchie. Ad esempio la letteratura, la filosofia e le scienze naturali e umane sono più attrezzate a narrare storie, elaborare sistemi e spiegare il mondo e l'uomo di quanto possa farlo una rudimentale mitologia mediorientale antica: ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne immaginassero i profeti mediorientali e gli dèi di loro invenzione.

UNO SOLO? È TROPPO

Le religioni più inadeguate per il mondo moderno sono sicuramente i monoteismi, che pretendono di possedere una verità unica e direttamente rivelata. Naturalmente, di monoteismi veri ce ne può essere al massimo uno: quando invece ce ne sono due o, Dio non voglia, addirittura tre, le cose si complicano ed esplodono. Da un lato, gli altri monoteisti verranno percepiti come sacrileghi e blasfemi, e massacrati nelle reciproche carneficine che hanno segnato la storia antica e recente di ebrei, cristiani e musulmani. Dall'altro lato, gli infedeli verranno considerati come esseri inferiori da eliminare o redimere, attraverso le innumerevoli guerre di conquista che gli imperialismi ebraico, cristiano e islamico hanno perpetrato nei secoli, negli anni e nei mesi passati.

Ma l'inadeguatezza del monoteismo non è soltanto politica. Considerare testi

Il Cristianesimo cresce a un ritmo del Islam del L.U.S. Center for World Mission prevede che l'Islam supererà il Cristianesimo nel

L'autore di questo articolo Piergiorgio Odifreddi è docente di Logica presso l'università di Torino e Cornell, negli Usa. Diventato famoso grazie al best seller *Il vangelo secondo la scienza*, edito da Einaudi, più recentemente ha pubblicato *Il computer di dio*, Raffaello Cortina Editore e *C'era una volta un paradosso*, Einaudi. Premio Galileo Galilei nel 1996, ha studiato a lungo negli Stati Uniti e in Unione Sovietica.

storicamente datati quali la "Bibbia" e il "Corano" come se fossero divinamente ispirati porta infatti a scambiare i costumi alimentari, sessuali e sociali di antichi popoli per comandamenti e precetti universali e immutabili. Chiedere all'uomo delle città odierne di continuare a comportarsi come nel deserto di ieri significa ridurlo a un'astrazione senza tempo né luogo, invece di riconoscerne la storicità, e porta direttamente al fondamentalismo e alla perversione.

Questi si manifestano, soprattutto, in una patologica (e tutt'altro che immacolata) concezione della donna e della sessualità, che causa da un lato il disincanto dei fedeli e il loro disinteresse per le politiche familiari della Chiesa, soprattutto nel campo anticoncezionale, e porta dall'altro lato a fenomeni imbarazzanti quali la pedofilia di molti preti, che interpretano in maniera "sui (de)generis" l'esortazione "lasciate che i pargoli vengano a me", e sono recentemente costati al Vaticano duemila miliardi di vecchie lire in risarcimenti nei soli Stati Uniti.

È però forse nella loro superbia antropocentrica che i monoteismi rivelano le proprie limitazioni di fronte al pensiero scientifico. Crede che l'uomo sia il figlio prediletto di un dio cozza infatti contro tutte le scoperte scientifiche della storia moderna: il sistema copernicano che rimuove la Terra dal centro del mondo, l'evoluzionismo darwiniano che collega l'uomo alla scimmia, la psicoanalisi freudiana che svela la potenza dell'inconscio, la relatività einsteiniana che elimina ogni sistema di riferimento privilegiato, la biologia molecolare che

riduce la vita all'informazione genetica, sono tutte tappe di un progressivo ridimensionamento dell'uomo che la Chiesa non può che cercare pateticamente di contrastare e contenere.

Che dire poi dei miracoli profusi dai santi e dai beati che nel suo instancabile attivismo il Papa ha proclamato a centinaia, elevandone da solo agli onori degli altari più di tutti i suoi predecessori messi insieme? Le sceneggiate come la recente cerimonia di canonizzazione di Padre Pio, accompagnate da un'imbarazzante mercificazione di "gadgets", non possono che scavare un solco di separazione fra chi crede e chi pensa, e testimoniano il disinteresse della Chiesa cattolica verso coloro che vorrebbero soddisfare i propri bisogni di spiritualità, senza però rinunciare ai doveri della razionalità.

PRESI IN UNA DOPPIA VITA

Naturalmente il problema non è soltanto contemporaneo, e fin dal Settecento ci sono stati tentativi di purgare il cristianesimo dagli aspetti superstiziosi, quali appunto la credenza nei miracoli, e di ridurlo a una religione naturale e non rivelata: sostanzialmente, all'esistenza di un Dio che governa o garantisce il mondo fisico e, eventualmente, quello morale. Purtroppo per la religione, quest'impresa sconfina inevitabilmente nel libero pensiero, quando non direttamente nell'ateismo, che sono appunto le scelte naturali dei pensatori di ieri e di oggi. E, più in generale, di tutti coloro che non riescono a vivere schizofrenicamente una doppia vita, scientifica e tecnologica durante la settimana, e superstiziosa e irrazionale la domenica e le altre feste comandate.

Per coloro che, pur rigettando l'intrinseco fondamentalismo offerto dai tre monoteismi, desiderano comunque perseguire in qualche modo una scelta spirituale, ci sono soluzioni meno radicali che costituiscono le nuove vie della religione nel mondo moderno, in alternativa a quelle ormai logore delle istituzioni canoniche. Alcune di queste "nuove" vie sono in realtà altrettanto vecchie di quelle solite, ma presentano per un occidentale caratteristiche di freschezza e di diversità che le rendono respirabili come una ventata di aria fresca in un ambiente stantio e malsano.

LA SCIENZA DEL BUDDHA

La prima e più appetibile alternativa è certamente quella delle religioni orientali, soprattutto nelle varie denominazioni del Buddhismo, sulle quali da tempo si è concentrata l'attenzione dell'Occidente in generale, e degli Stati

**di persone
ogni anno
lasciano
il Cristianesimo
per altre
religioni
o l'ateismo**

**di persone
ogni anno
abbracciano
il Cristianesimo.
Per lo più
provengono
da culture
e religioni tribali
e animiste,
la maggior
parte in Africa***

**Oggi le religioni
più inadeguate
sono le monoteiste:
pretendono di avere
una verità unica,
divinamente
rivelata. E non ne
ammettono altre.
L'alternativa più
affine con l'uomo
occidentale?
Il Buddhismo:
si basa su una
fenomenologia
scientifica**

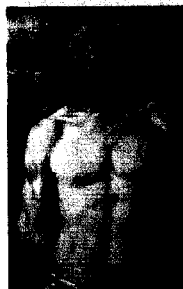
Uniti in particolare. Il motivo è presto detto: le credenze e i dogmi che ingabbiano rigidamente la dottrina cristiana, soprattutto nella versione cattolica, appaiono ormai o incomprensibili o irrilevanti, e sono per la maggior parte ignorati dagli stessi sedicenti fedeli.

Ad esempio, non è possibile essere cattolici senza credere alla duplice natura e volontà di Cristo, all'esistenza del purgatorio, alla transustanziazione, all'immacolata concezione, all'assunzione, all'infalibilità pontificia, e compagnia bella. Ma basta provare a indagare fra parenti e conoscenti per accorgersi, ad esempio, di quanti immaginano che "immacolata concezione" significhi non che la Madonna è nata senza peccato originale, cosa difficile da comprendere, ma che ha concepito un figlio senza sporcarsi per così dire le mani, cosa invece difficile da digerire.

Non è difficile immaginare che la maggioranza assoluta, per non dire la quasi totalità, delle vecchiette, dei giovani e dei semianalfabeti del Terzo mondo che frequentano le chiese, professi al più un generico e vago cristianesimo, e che sia completamente ignara delle sottigliezze teologiche in base alle quali si appartiene a una delle varie sette cristiane, Chiesa di Roma compresa, invece che a un'altra.

Di fronte a un Cristianesimo teistico, dogmatico e irrazionale, il Buddhismo si presenta invece agli occidentali come una religione umanistica, democratica e scientifica. Lungi dal basarsi sul mito truculento della passione e morte di un dio sceso in terra per redimerci dai nostri peccati, esso si ispira alla favola bella di un uomo come noi che cerca, sperimenta, sbaglia, e infine trova la via per la liberazione dalla sofferenza. E, dopo averla trovata, la insegna modestamente a chi si dimostri interessato, dicendo: "Io ho fatto così, se vuoi prova anche tu".

La ricerca del Buddha si basa su una fenomenologia assolutamente scientifica: un'analisi della genesi del dolore e dei possibili mezzi per la sua eliminazione. E l'analisi scopre una completa interdipendenza degli eventi, una rigorosa concatenazione di cause ed effetti secondo il principio del "karma", che altro non è se non il principio di azione e reazione, e cioè la causalità. C'è forse da stupirsi che il buddhismo interessi e attragga in un'era scientifica? Soprattutto quand'è propagandato da personaggi come il Dalai Lama, la cui personalità allegra e modesta contrasta profondamente con quella tetra e conservatrice di un papa polacco?



In alto, Santa Veronica con il sudario di Gesù, olio su legno (1400 circa).
Sopra, Ritratto di Gesù di Donato Bramante (1490 circa). In basso, partecipante a un raduno cristiano dei Promise Keepers (per soli uomini) a Washington.



a Gesù

Come molti profeti dell'antichità, Gesù di Nazaret è un personaggio mitologico sul quale non esistono testimonianze storiche. Le notizie sulla sua vita si basano sui racconti letterari che vanno sotto il nome di "Vangeli", scritti a partire dalla seconda metà del primo secolo e divisi in quattro "canonici" vari "apocrifi" a seconda che siano o meno accettati come ispirati dalla Chiesa. In base a questi racconti Gesù sarebbe nato durante il regno del re Erode, dunque prima del 4 a.C., e morto sotto la prefettura di Pilato, dunque fra il 26 e il 36 d.C.

Il Cristianesimo che a lui si ispira prende il nome dalla parola greca *Christos*, "unto", è professato (almeno formalmente) da un terzo della popolazione mondiale, e si divide in varie sette: i Cattolici nell'Europa e nell'America del Sud, i Protestanti nell'Europa e nell'America del Nord, gli Ortodossi nell'Europa dell'Est, e gli Anglicani in Inghilterra. In questa cacofonia di voci discordanti molti sostengono di parlare in nome e per conto di Gesù, in maniera più o meno istituzionale, e qualcuno pretende addirittura di esserne il vicario in terra, con gran confusione dei poveri di spirito.

Per rimediare alla situazione abbiamo chiesto a Gesù un'intervista in cui egli esponesse il suo pensiero canonico, ed egli ce l'ha concessa, per la maggior gloria di Dio. Maestro, di lei sappiamo soltanto ciò che ci dicono i "Vangeli". Si riconosce in quell'immagine?

Certamente no. Essendo rivolti ai pastori analfabeti della Palestina di duemila anni fa, i "Vangeli" forniscono un'immagine di me che all'uomo tecnologico contemporaneo non può non apparire anacronistica. Comunque, quell'immagine era inattendibile anche allora: Marco e Luca non mi conoscevano neppure, tutti gli evangelisti riportano parole dette e fatti accaduti decenni prima che li scrivessero, e il canone è un'invenzione del concilio di Roma del 382. In parte, però, la colpa è anche sua: perché non ha lasciato niente di scritto?

Colui che mi ha condannato a morte sentenzierebbe: "Verba volant, scripta manent". Io preferisco dire che le chiese si edificano sulle pietre delle Scritture, ma le religioni si librano sulle ali della colomba dello Spirito. Per questo usavo continuamente l'espressione "sta scritto, ma io vi dico". Intende dire che le chiese sono terrene, e le religioni spirituali? Quello che ho detto, ho detto.

Ma io non ho capito, e insisto: la Chiesa non è religiosa? Certamente non è cristiana, neppure nel senso limitato di aderire all'immagine che di me offrono i "Vangeli". Il cristianesimo non è un'invenzione mia, ma di Paolo di Tarso: della mia vita, nella sua predicazione non è rimasto altro che la mia passione.

È per questo che il cristianesimo è diventato una religione di morte?

Anche per questo. Non si poteva pensare che l'ossessiva raffigurazione di un uomo flagellato, incoronato di spine e inchiodato a una croce potesse ispirare sentimenti positivi e gioiosi. Devo ammettere che la serenità dell'iconografia buddhista, così come la vitalità di quella induista, si sono dimostrate superiori alla mia.

Che cosa pensa, più in generale, dell'iconografia religiosa? Cosa potrei pensare, se non che il Padre mio l'ha espressamente proibita nel Secondo Comandamento? Comunque, non c'era bisogno dell'onniscienza per capire che le immagini sono le porte di ingresso al regno

LA RELIGIONE PERFETTA AMATA DA TOLSTOJ

Naturalmente, il Buddismo e le religioni orientali sono soltanto alcune delle opzioni che si offrono all'occidentale in cerca di alternative al Cristianesimo. Una delle più interessanti, quasi sconosciuta da noi ma diffusa ormai in duecento Paesi, è il "Baha'ismo", che già Tolstoj aveva definito "la più alta e pura forma di religione". Essa fu fondata nel 1863 da un persiano di nome Mirza Husain Ali Nuri, che si considerava la decima incarnazione di Vishnu, il messia degli ebrei, il successore di Zarathustra, il Buddha Maitreya, il Cristo risorto e il dodicesimo imam. Il suo insegnamento si basa sulle precedenti religioni rivelate, che fonde insieme in un originale e interessante sincretismo universale. I suoi principi fondamentali professano la fede in un dio unico e assoluto, tutelano l'uguaglianza di razze e sessi, incitano alla ricerca individuale della verità e perseguono l'accordo tra religione e scienza. Va da sé che in Italia le vie delle religioni alternative al cristianesimo sono scarsamente praticate, a causa dell'ostruzionismo della Chiesa e dei suoi sensali politici. La quale e i quali considerano l'aderenza a qualunque fede diversa, fosse pure un altro monoteismo, come un tradimento di quei supposti valori occidentali che essi pretenderebbero addirittura di iscrivere nella futura Costituzione Europea.

LA SCELTA SEMILAICA

Posti di fronte all'alternativa "meglio ateisti che miscredenti", molti soddisfano allora i propri bisogni di spiritualità cascando dalla padella alla brace e rifugiandosi in versioni semilaiche e parascientifiche delle religioni. Esorcisti, demonologi, medium, maghi, parapsicologi, chiaroveggenti, sensitivi, cartomanti, guaritori, astrologi contendono ai preti il monopolio dello sfruttamento della credulità umana, e tutti insieme competono per spartirsi i lauti guadagni di un mercato florido e ricco. Ma l'irrazionalità mascherata delle pseudoscienze e la fede negli astri, nelle carte o nell'occulto non sono meno anacronistiche dell'irrazionalità palese delle religioni tradizionali e della fede nello Zeus greco, nel Giove latino o nel Gesù cristiano. Soltanto portando a compimento la decostruzione delle religioni e delle pseudoscienze, e scegliendo apertamente la via della razionalità e della scienza, l'Occidente potrà finalmente approdare a una concezione non caricaturale della spiritualità e trovare il sacro dove veramente sta: cioè, nella natura e nell'uomo.



In alto, *Trasfigurazione di Cristo* di Andrea Previtali (1500 circa). Sopra, *Il tradimento di Giuda*, affresco bizantino della chiesa di San Clemente, Ohrid, Macedonia. In basso, Tempio mormone a Salt Lake City, nel Nevada.

dell'idolatria: bastava il buon senso, che i miei fedeli non hanno avuto. D'altronde, io ho solo chiesto che mi seguissero, non che mi raffigurassero o mi adorassero: ero l'Agnello di Dio, e mi hanno trasformato in un vitello d'oro. Però lei ha detto ai discepoli di andare e predicare ovunque la Buona Novella.

Io desideravo che il mio insegnamento si diffondesse, affinché chi avesse orecchie per intenderlo lo intendesse. Ero in buona fede, se posso permettermi l'espressione: come potevo immaginare che le teste calde avrebbero cercato di imporre le mie parole "urbi et orbi"?

E l'hanno fatto col ferro e col fuoco, nel nome suo e di Dio. Il nome di Dio non doveva essere nominato invano.

Quanto al mio, se avessi saputo che sarebbe stato invocato nelle crociate, nelle inquisizioni e nelle conquiste, non avrei mai abbandonato la mia bottega di falegname: la mia missione era socchiudere le porte del Paradiso, ma ho finito per spalancare quelle dell'Inferno. Purtroppo, a differenza del Padre mio, non sono onnisciente.

Intende dire che lei non è Dio?

Un angelo che dicesse di essere Dio, sarebbe diabolico.

Un uomo, soltanto ridicolo.

Ancora una volta, devo insistere: è o non è il Figlio di Dio?

Lei lo dice. Ma chi non lo è?

E i miracoli che faceva, erano opera di Dio o del Demonio?

Gli uomini chiamano miracoli gli eventi che non comprendono.

Lei crede davvero che l'opera del Padre mio sia tanto imperfetta da necessitare di correzioni? O che Dio possa acconsentire a modificarla, per esaudire un uomo? Dunque non bisogna pregare?

Pregare significa recitare il nome del Padre e compiere la Sua volontà, non chiederGli favori e raccomandazioni.

E come si fa a sapere qual è la volontà di Dio?

Bisogna ascoltare la Sua voce, tacitando la propria.

Vuol dire ascoltare la propria coscienza?

"Coscienza" è una parola antica, benché più moderna di "Dio". Forse, se si usasse "inconscio" si capirebbe meglio ciò che intendevo quando dissi: "Il regno di Dio è dentro di voi". Non credo che il mio Inconscio mi direbbe di rinunciare ai piaceri della carne.

Né glielo suggerirebbero le parole del "Cantico dei cantici".

O l'esempio di chi, come me, si faceva asciugare i capelli da una prostituta. Sono i sepolcri imbiancati vestiti di nero a chiamare "morale" la perversione predicata da Paolo. Quanto al mio conscio, mi riesce difficile coniugare la teoria che lei predicava con la pratica di chi oggi le si ispira.

Se si riferisce al mercimonio che si è compiuto e si continua a compiere nel mio nome, quando giungerà l'ora della mia seconda venuta tornerò al tempio per cacciare i mercanti che vi si sono reinsediati e rovesciare i banchi delle loro mercanzie.

In particolare, che ne pensa della recente inflazione della lista dei beati e dei santi?

Come il Padre mio ha fermato la mano di Abramo, io fermerò quella del mio vicario che non sa quel che si fa: perché è più facile che una corda passi per la cruna di un ago, che uno dei suoi santi vada in Paradiso.

Dunque all'Inferno ci va veramente qualcuno?

In verità, in verità le dico: all'Inferno ci finiscono quasi tutti quelli che sperano di non andarci. **Piergiorgio Odifreddi**

